

# **INTERPRETARE DA E VERSO L'ITALIANO**

Didattica e innovazione  
per la formazione dell'interprete

a cura di  
Mariachiara Russo

**Bononia**  
University Press

La versione digitale di questo volume è disponibile gratuitamente grazie al contributo dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.  
Visita [buponline.com/openteaching](http://buponline.com/openteaching)

Progetto Open Teaching Consorzio Alphabet

Bononia University Press  
Via Saragozza 10  
40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232882  
fax (+39) 051 221019

[www.buponline.com](http://www.buponline.com)  
e-mail: [info@buponline.com](mailto:info@buponline.com)

ISBN 978-88-6923-987-8  
ISBN online 978-88-6923-988-5

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

Progetto di copertina: Design People (Bologna)  
Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro di Savena (BO)  
Prima edizione: dicembre 2021

## SOMMARIO

Un Testo per la formazione dell'interprete: Introduzione <i>Mariachiara Russo</i>	XI
--	----

### PARTE I ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI

1. L'annotazione in interpretazione consecutiva <i>Amalia Amato</i>	3
2. L'interpretazione simultanea <i>Gabriele Mack</i>	19
3. Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica <i>Natacha Niemants</i>	41
4. L'interpretazione a distanza <i>Nicoletta Spinolo</i>	61
5. Interpretazione e ricerca su aspetti neurolinguistici e cognitivi <i>Serena Ghiselli e Mariachiara Russo</i>	79
6. Interpretazione, competenze trasversali e glottodidattica teatrale <i>María Isabel Fernández García, Ivonne Lucilla Simonetta Grimaldi, Claudio Bendazzoli</i>	97
7. Quale <i>linguistica</i> per gli interpreti in formazione? Un <i>excursus</i> sulle competenze in lingua madre <i>Cristiana Cervini</i>	115
8. Interpretazione e nuove tecnologie <i>Claudia Lecci</i>	135

---

**PARTE II**  
**PROBLEMI, STRATEGIE ED ESERCITAZIONI PER COPPIE**  
**DI LINGUE: INTERPRETARE COME**

1. Interpretare tra BCMS e italiano <i>Eleonora Bernardi e Sara Polidoro</i>	153
2. Interpretare tra cinese e italiano <i>Han Wang e Riccardo Moratto</i>	173
3. Interpretare tra francese e italiano <i>Vincenzo Lambertini, Lucia Baldi e Patricia Toni</i>	191
4. Interpretare tra inglese e italiano <i>Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood</i>	211
5. Interpretare tra polacco e italiano <i>Mirko Coleschi</i>	229
6. Interpretare tra portoghese e italiano <i>Lucia Melotti e Salvador Pippa</i>	247
7. Interpretare tra russo e italiano <i>Lyubov Bezkravna, Kristina Landa e Sara Polidoro</i>	267
8. Interpretare tra spagnolo e italiano <i>Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo</i>	289
9. Interpretare tra tedesco e italiano <i>Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand</i>	313

**PARTE III**  
**AMBITI PROFESSIONALI: INTERPRETARE PER CHI**

1. Interpretare per la giustizia: tribunali e intercettazioni <i>Elio Ballardini e María Jesús González Rodríguez</i>	337
2. Interpretare per bambini/e e ragazzi/e in contesti legali <i>Amalia Amato</i>	359
3. Interpretazione umanitaria <i>María Jesús González Rodríguez e Maura Radicioni</i>	373

---

4. Interpretare per i servizi socio-sanitari <i>Natacha Niemants e Eleonora Bernardi</i>	395
5. Educational Interpreting. Ovvero l'interpretazione simultanea delle lezioni accademiche <i>Francesco Cecchi</i>	415
6. Child language brokering e interpretazione <i>Rachele Antonini e Ira Torresi</i>	441

**PARTE IV**  
**ASPETTI GENERALI**

1. Interpretación: historia y profesión <i>Iciar Alonso-Araguás e Jesús Baigorri-Jalón</i>	459
2. Conference Interpreters: Role and Agency <i>Ebru Diriker</i>	477
3. Interpreting as Communication: Risks and Challenges <i>Yves Gambier</i>	495
4. Quality Evaluation in Conference Interpreting <i>Sylvia Kalina</i>	521
5. Didattica dell'interpretazione basata su corpora <i>Claudio Bendazzoli</i>	539
<b>Indice tematico</b>	555
<b>Note sugli autori e sulle autrici</b>	567

## CAPITOLO 9

# INTERPRETARE TRA TEDESCO E ITALIANO

*Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand<sup>1</sup>*

DIT, Università di Bologna

### **Introduzione**

L'interprete è sempre al servizio di parlanti di una specifica coppia di lingue-culture che non sono condivise (in misura sufficiente) dagli interlocutori principali, e il suo parlato è il risultato di un processo complesso che, parafrasando Neubert e Shreve, si potrebbe chiamare *discourse-induced discourse production* (1992: 25), originato dal parlato che nasce in una precisa situazione comunicativa. Immerso in un contesto condiviso con parlanti di lingue-culture diverse, l'interprete a) ascolta e analizza quanto viene detto in una determinata lingua-cultura di partenza con lo scopo dichiarato di renderlo poi nell'altra nella maniera più precisa e completa possibile (a meno che non abbia ricevuto istruzioni diverse); b) elabora in tempo reale quello che sente e vede (con scarsissime possibilità di rallentare, sospendere o reiterare l'ascolto) e pianifica la sua resa; e c) produce, sempre gestendo i suoi processi di pianificazione, contestualmente la sua resa nella lingua-cultura di arrivo, in parziale sovrapposizione con (interpretazione simultanea) o immediatamente dopo (interpretazione consecutiva) il parlante primario. Data la linearità del processo di ascolto, l'evanescenza del parlato e la limitatezza delle risorse

---

<sup>1</sup> La concezione generale di questo contributo è frutto di comune accordo. La redazione dell'Introduzione e della sezione 1 è di Miriam P. Leibbrand, quella delle restanti sezioni di Gabriele Mack. Le autrici ringraziano Marcello Soffritti per l'attenta lettura di una precedente versione del presente capitolo e i preziosi suggerimenti.

cognitive a disposizione, è dunque plausibile che anche le specificità delle due lingue-culture interessate abbiano delle ricadute sia sul processo, sia sul prodotto dell'interpretazione. Queste specificità vanno dai tratti più evidenti come le differenze grammatico-strutturali (ad esempio il genere dei nomi o l'ordine delle parole) ad aspetti testuali o retorici (ad esempio le modalità per introdurre un discorso o per argomentare una posizione) e pragmatico-funzionali (ad esempio la modalizzazione, la cortesia verbale o l'umorismo).

Questo contributo adotta una prospettiva contrastiva nell'intento di fornire strumenti e spunti concreti per la pratica dell'interpretazione a studentesse e studenti di madrelingua italiana che si accostano per la prima volta all'interpretazione in e dal tedesco. Propone una breve disamina, inevitabilmente incompleta, basata sull'esperienza didattica dell'interpretazione tra il tedesco e l'italiano, di alcune delle principali differenze grammaticali (in senso lato) tra il tedesco e l'italiano che possono essere rilevanti per l'interprete, privilegiando la discussione sulla modalità simultanea che presenta l'ostacolo maggiore, data la sovrapposizione di ascolto e produzione e i vincoli del tempo a disposizione per la sua resa. Potranno invece essere solo sfiorati aspetti soprasegmentali come prosodia, ritmo della frase, oppure, in prospettiva socio-pragmatica, le scelte su cosa può essere dato per noto all'ascoltatore e cosa deve essere esplicitato per poter essere compreso. Per motivi di spazio non si potrà allargare il campo all'interpretazione a vista di un testo scritto e alla modalità consecutiva in cui, una volta padroneggiata la presa di note, la resa è più libera sia in termini di tempi che di maggiore "distanziamento" dalle strutture della lingua di partenza. Sarà impossibile anche discutere l'incidenza di convenzioni sociali, ruoli conversazionali e altri aspetti contestuali e culturali che pure incidono sulle scelte linguistiche dell'interprete, obbligate o libere che siano. Gli esempi riportati per illustrare quanto discusso, numerati progressivamente, dove non indicato diversamente sono delle autrici. Alcuni provengono da trascrizioni di discorsi e interpretazioni autentiche, altri sono adattati o costruiti *ad hoc*; non si sono adottati criteri di trascrizione specifici e la punteggiatura serve unicamente a segmentare il flusso dell'orale e a facilitarne la lettura. Le varianti di traduzione discusse, contrassegnate da lettere minuscole, esemplificano delle scelte possibili ma non certo esclusive, a significare che non esistono interpretazioni "perfette", ma solo delle rese più o meno riuscite e accettabili nel loro contesto (qui necessariamente compresso).

Si vuole così far riflettere chi legge su alcune potenziali cause di difficoltà incontrate nell'interpretazione tra il tedesco e l'italiano per poter imparare a gestirle

in maniera sistematica in tutte le fasi del processo. L'efficienza con cui l'interprete riesce a realizzare e combinare le tre operazioni menzionate sopra è una delle chiavi dell'intero meccanismo. Nella fase di ascolto e analisi (a), quello che conta è la rapidità con cui la percezione diventa comprensione che permetta l'elaborazione e la pianificazione di un nuovo discorso (b); nella fase di produzione (c) è la facilità di impostare frasi e trovare parole che consentano la realizzazione di un discorso d'arrivo rispettoso del senso del discorso di partenza, ma anche delle convenzioni dell'altra lingua-cultura. Per usare un'immagine presa dall'ingegneria, serve imparare ad applicare delle conoscenze approfondite di scienza dei materiali alla pratica in via di acquisizione della scienza delle costruzioni. In altre parole, la prassi dell'interpretazione ha bisogno di conoscenze linguistiche di livello estremamente elevato. Ma quali conoscenze in particolare, e come acquisirle? Per fornire uno strumento pratico ai futuri interpreti, questo articolo rinuncia a un'esposizione teorica sistematica dei contributi della linguistica contrastiva e degli studi contrastivi sulla traduzione e l'interpretazione applicati alla didattica dell'interpretazione a favore di un approccio pratico che combina l'apporto teorico della linguistica contrastiva e della ricerca con un'annosa esperienza di insegnamento universitario nutrito proprio da quell'apporto.

Per la produzione del discorso in lingua di arrivo vengono forniti esempi che illustrano come non ci sia mai una maniera sola per "ri-assemblare" il discorso di partenza, e come le caratteristiche specifiche della lingua d'arrivo possano essere sfruttate per ottimizzare sistematicamente la resa; per l'ascolto, l'unico aiuto da offrire al futuro interprete può essere quello di indicargli categorie di fenomeni che possono rivelarsi degli ostacoli nelle condizioni "critiche" della simultanea.

Considerando in prospettiva contrastiva le specificità delle due lingue-culture interessate, si può dire che, rispettate alcune regole di base, entrambe le lingue consentono una notevole libertà di posizionamento delle diverse parti dell'enunciato. Questo lascia all'interprete la flessibilità necessaria per realizzare il suo discorso senza pregiudicare la completezza o alterare il senso di quello che va traducendo e permettendogli, dopo un certo allenamento, di mantenere sufficientemente alta l'attenzione sull'ascolto anche con un *décalage* abbastanza lungo. Resta però il fatto che le due lingue sono contraddistinte anche da rilevanti divergenze sintattiche. Così, ad esempio,

l'italiano segue solitamente lo schema (S)VO per la frase principale, secondaria non marcata e interrogativa, mentre il tedesco prevede per ogni tipo di frase una posizione specifica del verbo finito (SVO: *Ada kommt morgen*; SOV:



*Ich glaube, dass Ada morgen kommt; VSO: Kommt Ada morgen? vs. SVO: Ada viene domani; Penso che Ada arriverà domani; Ada viene domani?”* (Costa 2013: XII).

Accingendosi a “ristrutturare” la posizione degli elementi che costituiscono gli enunciati, non importa in quale lingua, è dunque fondamentale sapere quali sono i vincoli nel farlo, ovvero in quali posizioni queste parti possano o non possano comparire nella lingua di arrivo. Non va neppure trascurato che una tale ristrutturazione può dare adito a costruzioni marcate e che prosodia e ritmo incidono sulla loro interpretazione. Nell’elaborazione lineare imposta dalla modalità simultanea, uno sbilanciamento dell’attenzione dell’interprete su una formulazione ancora da concludere comporta il serio rischio di “non sentire” letteralmente l’inizio della frase successiva, e quindi di perdere l’essenziale dell’informazione necessaria per continuare il discorso.

## 1. Problemi connessi alla sintassi

### 1.1. Problemi connessi alla sintassi del tedesco come lingua di partenza

#### 1.1.1. La parentesi verbale con campo intermedio esteso<sup>2</sup>

Uno dei maggiori problemi nella simultanea dal tedesco per un madrelingua italiano è la parentesi verbale (*Satzklammer*), soprattutto in presenza di un campo intermedio (*Mittelfeld*) molto esteso che può ritardare anche considerevolmente l’enunciazione del verbo. In quel caso, per non rischiare di sovraccaricare la memoria a breve termine e per mantenere regolare il flusso della sua resa in italiano, l’interprete non potrà sempre aspettare il verbo, tenendo a mente tutto quello che lo precede, ma deve reagire modificando l’ordine dei vari elementi; all’occorrenza può anche essere opportuno segmentare un enunciato in frasi distinte (sul concetto di segmentazione o *chunking* vedi anche Mack in questo volume), condensare o omettere degli elementi, oppure inserire degli elementi “di supporto”<sup>3</sup>. Vediamo sulla base di qualche esempio alcune delle soluzioni possibili per affrontare la parentesi verbale con campo intermedio esteso.

<sup>2</sup> La terminologia usata qui è quella dell’analisi per campi o topologica (*Felderanalyse*), data per nota ai laureati in questo ambito (vedi Tomaselli 2013; Cardinaletti e Giusti 1997).

<sup>3</sup> Non è possibile trattare qui il caso dell’anticipazione, strettamente legata ad aspetti contingenti impossibili da descrivere nello spazio disponibile. Per una prima panoramica si veda Chmiel 2021 e Caramalli 2017. Gli esempi di questo paragrafo sono tratti quasi tutti da Mack 2012.

(1) *Die Welt hat sich nach dem Fall der Berliner Mauer vor fünf Jahren und seit Vollendung der deutschen Einheit dramatisch verändert* (esempio tratto da Riccardi 1996: 218).

Difficoltà: la lunghezza del campo intermedio compreso tra *die Welt* (cosiddetto *Vorfeld* della frase), *hat sich* (*linke Klammer*) e *verändert* (*rechte Klammer*).

(1a) *Il mondo – dopo la caduta del muro di Berlino cinque anni fa e (dopo il compimento del)la riunificazione tedesca – è cambiato drammaticamente.*

Soluzione A: memorizzazione della prima parte della parentesi verbale (*hat sich*) e sottolineatura prosodica dei sintagmi preposizionali temporali trattati come inciso, con eventuale condensazione/omissione (indicata da parentesi).

(1b) *Dopo la caduta del muro di Berlino cinque anni fa e (dopo) la riunificazione tedesca, il mondo è cambiato drammaticamente.*

Soluzione B: memorizzazione del soggetto e della prima parte della parentesi verbale.

(2) *Der europäische Subventionsbetrug wird - das ist hier in Ihrem Kreis schon gesagt worden - in der Bundesrepublik Deutschland durch den in den 70er Jahren eingefügten Paragraphen 264 des Strafgesetzbuches gegen Subventionsbetrug miterfaßt* (esempio tratto da Setton 1999: 137).

Difficoltà: un campo centrale già lungo è ulteriormente esteso da un inciso e ampliato dagli elementi che precedono (*in den 70er Jahren*) e seguono (*264 des Strafgesetzbuches gegen Subventionsbetrug*) il complemento d'agente (*durch den Paragraphen*)

(2a) *La frode di sovvenzioni europee – come è già stato detto – in Germania è (un reato) contemplata/o/punita/o dall'articolo 264 del Codice penale (che risale agli anni Settanta).*

Soluzione A: memorizzazione della prima parte della parentesi verbale (*wird*) e resa dell'inciso; poi memorizzazione del sintagma preposizionale temporale, anticipazione generica del verbo flessso (*miterfaßt*), reso con *reato* (inferito da *Paragraph* e *Betrug*), condensazione e omissione di ridondanze (*Subventionsbetrug*).

(2b) *Veniamo alle frodi di sovvenzioni in Europa. È già stato menzionato (qui) che in Germania negli anni Settanta è stato introdotto l'articolo 264 del Codice penale che punisce anche questo tipo di frode/reato.*

Soluzione B: segmentazione in due frasi distinte e partenza con una costruzione di supporto (*veniamo a*).

(3) *Der Schlussteil eines deutschen Schachtelsatzes kann von einer Person, die die Sprache ausgezeichnet beherrscht, oft ohne Schwierigkeiten und mit großer Genauigkeit antizipiert werden* (esempio ispirato a Seeber 2005: 125).

Difficoltà: un campo centrale molto esteso è reso più complesso dalla presenza di un verbo modale (*kann*) e da un passivo (*von ... werden*), ma il contenuto

della frase si presta a essere anticipato (forse) più facilmente di quello degli esempi precedenti.

(3a) *La fine di una frase tedesca complessa, una persona che conosce benissimo quella lingua spesso la può intuire/prevedere senza difficoltà e anticipare con grande precisione.*

Soluzione A: ristrutturazione con memorizzazione del verbo modale, trasformazione del complemento d'agente della frase tedesca in soggetto di quella italiana e dislocazione a sinistra con ripresa pronominale dell'oggetto.

(3b) *Una persona che conosce molto bene il tedesco spesso può intuire/prevedere senza difficoltà la fine di una frase e anticiparla con grande precisione.*

Soluzione B: attesa con memorizzazione di tutta la prima parte della frase (*der Schlussteil eines deutschen Schachtelsatzes kann von*), riformulazione con anticipazione del verbo retto da *kann* (*intuire/prevedere*); una correzione/precisazione del verbo anticipato si rivelerà poi superflua.

(3c) *Vediamo (ad esempio) la parte finale della frase complessa in tedesco. Una persona (molto) esperta (di quella lingua) spesso non incontra difficoltà ad anticiparla con grande precisione.*

Soluzione C: segmentazione in due frasi distinte e partenza con costruzione di supporto neutra consona al contesto (*vediamo...*), poi ristrutturazione analoga a (3a).

(4) *Den Schlussteil eines deutschen Schachtelsatzes - v.a., wenn er eine Negation enthält - kann selbst eine Person, die die Sprache ausgezeichnet beherrscht, oft nicht korrekt antizipieren.*

Difficoltà: come in (3); la gestione è complicata ulteriormente dalla presenza di una negazione in posizione finale (*nicht*), annunciata tuttavia dalla particella modale (*selbst*).

(4a) *La fine di una frase tedesca complessa - soprattutto se contiene una negazione - persino una persona che conosce benissimo quella lingua spesso non la può/non riesce ad anticipare correttamente.*

Soluzione A: ristrutturazione con memorizzazione del verbo modale e "riutilizzo" del soggetto tedesco nella medesima funzione mediante dislocazione a sinistra con ripresa pronominale.

(4b) *Per quanto concerne la fine di una frase tedesca complessa - soprattutto se contiene una negazione - si può dire che anche una persona esperta spesso non riesce ad anticiparla correttamente.*

Soluzione B: ristrutturazione con costruzioni di supporto (*per quanto concerne e si può dire che*).

(4c) *Prendiamo (ad esempio) la parte finale della frase tedesca complessa che contiene una negazione. Anche chi conosce molto bene il tedesco spesso non riesce ad anticiparla.*

Soluzione C: attesa con aggiunta di supporto (*prendiamo*) e segmentazione.

1.1.2. *Sintagmi aggettivali, avverbiali e verbali estesi*

Dato che in tedesco il determinante in genere precede il determinato, anche nel linguaggio parlato non sono infrequenti le stringhe più o meno lunghe che precedono un sintagma, siano esse aggettivali (esempio 5) o basate su participi (esempio 6). Anche qui si tratta di costruzioni che non si lasciano trasferire in italiano in maniera lineare, e l'interprete si può trovare a dover scegliere tra un forte allungamento del *décalage*, con conseguente rischio di sovraccarico della memoria, e una formulazione alternativa impostata su quanto può essere inferito dagli elementi co(n)testuali già noti. Nel secondo caso gli conviene utilizzare strutture sintattiche semplici e possibilmente "aperte" per poterle adattare in corso d'opera, riprendendo in seconda battuta elementi mancanti o da precisare. Soluzioni possibili sono anche qui la riformulazione, ivi incluso il cambiamento delle classi di parole, la segmentazione in più frasi o la ristrutturazione, abbinate se necessario a condensazione e/o omissione.

(5) *Die deutsche Einheit und die weitere Integration Europas liegen auf dem Weg in ein freies, friedliches und ökonomisch erfolgreiches 21. Jahrhundert* (esempio tratto da Sella 1998: 136).

Difficoltà: catena di tre aggettivi e un avverbio che potrebbe sovraccaricare la memoria e disturbare il ritmo del parlato, in quanto l'attesa fino all'enunciazione del sintagma *21. Jahrhundert* comporterebbe il forte rischio di non riuscire a ricordare tutti gli elementi e/o a formularli in modo coerente.

(5a) *L'unificazione tedesca e l'ulteriore integrazione dell'Europa aprono la strada a/conducono verso un futuro di libertà, pace e prosperità nel 21° secolo.*

Soluzione A: ristrutturazione con anticipazione generica (l'idea di futuro) suggerita da *liegen auf dem Weg in*, con trasformazione degli aggettivi in sostantivi.

(5b) *L'unificazione tedesca e la crescente integrazione europea portano verso un mondo libero, pacificato ed economicamente prospero nel prossimo/nuovo secolo.*

Soluzione B: esplicitazione (*mondo*) derivata dall'idea di "cammino verso qualcosa", con sostituzione del numero ordinale (21°) con un aggettivo più generico (*prossimo*).

(5c) *L'unificazione tedesca e la progressiva integrazione dell'Europa fanno/sono parte del cammino verso un 21° secolo caratterizzato da libertà e prosperità.*

Soluzione C: semplificazione con omissioni, generalizzazioni e condensazioni.

(6) *Das seit einigen Wochen erneut drohende Wiederaufflammen des Kriegsgeschehens in der Ukraine ist ein weiterer Punkt auf der Tagesordnung des Ministerrates am 24. September.*

Difficoltà: catena complessa di determinanti che precedono e seguono il soggetto (*Wiederaufflammen*).

(6a) *Da alcune settimane incombe di nuovo la minaccia di una ripresa della guerra/dei combattimenti in Ucraina. Questo sarà un (altro) punto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di dopodomani.*

Soluzione A: segmentazione e semplificazione (permessa dal contesto) dell'indicazione della data.

(6b) *La minaccia di una ripresa delle ostilità in Ucraina è tornata acuta da alcune settimane e sarà un altro punto in agenda del Consiglio.*

Soluzione B: memorizzazione del sintagma avverbiale temporale (*seit einigen Wochen*), ristrutturazione con sostituzione delle classi di parole (*drohen – minaccia; erneut – tornata*) e omissione (permessa dal contesto).

### 1.1.3. Morfosintassi

Parlando di interpretazione sia da che verso il tedesco sembrerà forse strano menzionare problemi di morfologia e morfosintassi come il genere e il plurale dei nomi o le corrette desinenze degli aggettivi o dei verbi, che per lo studente italiano in questa fase dei suoi studi, in teoria, non dovrebbero più costituire un problema. L'argomento va affrontato perché il grado di padronanza di questi elementi influenza la capacità e la prontezza del non madrelingua di utilizzare nell'ascolto del tedesco delle informazioni codificate in elementi morfologici.

Interpretando dall'italiano in tedesco, invece, si tratta di produrli correttamente nel proprio parlato spontaneo. Ogni incertezza viene amplificata impietosamente dalla rapidità di elaborazione richiesta e dalla sovrapposizione di ascolto e parlato in due lingue e può avere ricadute sensibili sulla comprensione all'ascolto e sulla produzione. Nell'interpretazione simultanea verso la lingua straniera, le difficoltà nella realizzazione spontaneamente corretta di genere e articolo o delle desinenze richieste dai vari casi o tempi verbali vengono ulteriormente amplificate dalla minore disponibilità di risorse per il controllo dell'output e si possono ripercuotere in modo più o meno sensibile sull'accettabilità della resa finale fino a renderla addirittura incomprensibile.

L'esempio (7) illustra come la familiarità con la morfosintassi tedesca può influenzare in maniera decisiva la rapidità della comprensione all'ascolto: solo dopo aver realizzato che la frase non inizia con un nominativo, bensì con un dativo seguito da un genitivo, l'attenzione potrà infatti essere indirizzata in maniera mirata all'identificazione del soggetto e alla pianificazione di una resa adeguata (7a); qui è basata su una ristrutturazione (vantaggiosa anche in termini di carico cogniti-

vo) contraddistinta dall'uso all'indicativo di un verbo transitivo italiano che regge un complemento diretto (*richiedere tempo*) al posto del verbo tedesco reggente un complemento indiretto (*widmen* + dativo) nella forma passiva. Un'incertezza sul genere di *Ausarbeitung* e/o *Tagesordnung* rallenta inesorabilmente la comprensione dell'enunciato stesso, cioè delle relazioni fra le componenti della frase, con un conseguente aggravio e sbilanciamento del carico cognitivo che può facilmente ripercuotersi sia sui tempi e sulla correttezza di elaborazione di questa frase, sia sulla corretta comprensione di quella successiva.

(7) *Der Ausarbeitung der Tagesordnung musste viel Zeit gewidmet werden.*

(7a) *L'elaborazione dell'ordine del giorno ha richiesto molto tempo.*

## 1.2. Problemi connessi alla sintassi del tedesco come lingua di arrivo

### 1.2.1. Corretta realizzazione della Satzklammer

Una difficoltà simmetrica a quella di gestire un campo intermedio (*Mittelfeld*) molto esteso interpretando dal tedesco (vedi 1.1.1), sempre correlata al carico cognitivo e alla sollecitazione della memoria a breve termine in simultanea, riguarda la corretta realizzazione del secondo elemento della parentesi verbale (*Satzklammer*) interpretando dall'italiano in tedesco. L'estensione del *Mittelfeld* è uno strumento prezioso per rendere in maniera efficace frasi italiane complesse in cui il verbo appare molto tardi. In presenza di un *décalage* troppo breve può invece accadere che non tutti gli elementi, ad esempio una serie di modificatori di un sostantivo, possano essere integrati dall'interprete nel *Mittelfeld* della sua frase tedesca e vengano gestiti con frasi relative, nuove frasi principali o altre riprese dispendiose in termini di sforzo e tempo. Su questo versante, all'interno della strategia di ristrutturazione per accorciare il *Mittelfeld* tedesco al fine di realizzare correttamente la parentesi verbale, assume una valenza particolare la *Ausklammerung* o *Extraposition* (vedi Soffritti 1988; Pollini 2019), ovvero la chiusura "anticipata" della parentesi verbale e lo spostamento nel *Nachfeld* di sintagmi che "normalmente" andrebbero posti nel campo intermedio. Si tratta di una soluzione formalmente considerata scorretta nella lingua scritta ma molto comune in quella orale, soprattutto se aiutata dalla prosodia. Sotto questo profilo un attento ascolto del parlato tedesco in situazione può aiutare l'interprete alle prime armi anche a staccarsi da idee preconcepite rispetto a norme interiorizzate spesso molto rigide: la *Ausklammerung* ricorre infatti nel parlato pubblico di molti politici (vedi esempio 8) e, invocando la "*kommunikative Zumutbarkeit*" – ossia l'accettabilità a livello pragmatolinguistico – è

riconosciuta come legittima anche da autorevoli grammatiche del tedesco (Weinrich 1993: 530).

(8) *Ich glaube, daß wir diese Themen in einem Gesamtzusammenhang betrachten müssen mit der gesamten Entwicklung des Ostseeraums* (esempio tratto da Bevilacqua 2009: 10).

Se l'interprete sente invece l'esigenza di guadagnare tempo per comprendere meglio il senso delle parole dell'oratore senza rallentare il proprio parlato o produrre delle pause poco congrue, può per contro ricorrere all'introduzione di costruzioni di supporto che consentano la realizzazione di una subordinata relativa.

(9) *Inizialmente in Italia il modello di difesa era un po' come dire una copia del modello USA* (esempio tratto dalla registrazione di un seminario sindacale, 1993).

(9a) *Ursprünglich sah es in Italien so aus, dass man ein Verteidigungsmodell hatte, das eine Kopie des Modells der Vereinigten Staaten war.*

### 1.2.2. Corretta realizzazione del Verb-Zweit-Satz

Oltre alle asimmetrie d'ordine rispetto alla sua madrelingua, uno dei primi problemi con cui il principiante italiano si trova confrontato nella simultanea è l'impossibilità di decidere autonomamente il ritmo della sua produzione. Analogamente a quanto discusso a proposito dei problemi inerenti a morfologia e morfosintassi (vedi 1.1.3), eventuali incertezze sul corretto ordine delle parole e la mancata interiorizzazione delle strutture rilevanti al punto di farne delle *routine* per così dire "automatizzate" condurranno facilmente alla produzione di enunciati scorretti. Un esempio tipico di questo tipo di difficoltà è la *Verb-Zweit-Regel*, ovvero il fatto che il verbo finito nella frase dichiarativa si trova in seconda posizione e che il *Vorfeld* (il campo anteriore) del verbo finito è occupato da un unico costituente che però può comprendere una serie di elementi. Questi possono essere di vari tipi: oggetti (**Diesen Aufsatz** lese ich heute Abend), sintagmi avverbiali (**Heute Abend** lese ich diesen Aufsatz) o anche intere frasi secondarie (**Wenn ich zu Abend gegessen habe**, lese ich diesen Aufsatz) (Malloggi 2019: 113). Se non acquisita perfettamente, questa regola nella simultanea verso il tedesco viene spesso disattesa, dato che la sua mancata applicazione non pregiudica l'intelligibilità di quanto detto, ma produce nell'ascoltatore tedesco un'impressione negativa sulle competenze linguistiche dell'interprete. Questa difficoltà potrà essere superata

solo con l'ascolto mirato del parlato e una pratica deliberata (vedi Motta 2016) che renda spontanea l'applicazione di questa regola. Anche gli esercizi di *shadowing* (per maggiori dettagli si veda Mack in questo volume) possono essere d'aiuto in questo senso.

(10) *Solo dieci anni fa una direttiva europea, attesa da anni e accolta con favore da molti, ha stabilito per la prima volta il diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali.*

Difficoltà: il verbo italiano (*ha stabilito*) è preceduto da una serie di costituenti e da una subordinata relativa che incorniciano il soggetto.

(10a) *Eine europäische Richtlinie (die lang erwartet und von vielen positiv aufgenommen wurde) hat vor zehn Jahren (erstmals) das Recht auf Verdolmetschung und Übersetzung im Strafverfahren eingeführt.*

Soluzione A: memorizzazione del sintagma temporale, ristrutturazione con anticipazione dell'ausiliare (possibilità tra cui scegliere: *hat, ist, wurde*) ed eventuali omissioni.

(10b) *Vor nur zehn Jahren wurde eine europäische Richtlinie verabschiedet (die lang erwartet worden war und allgemein begrüßt wurde). Sie garantiert erstmals das Recht auf Sprachmittlung im Strafverfahren.*

Soluzione B: anticipazione dell'ausiliare con scelta di un verbo adeguato, e segmentazione con condensazione.

(10c) *Erst seit zehn Jahren gibt es eine europäische Richtlinie hierzu. Sie war lang erwartet worden und wurde größtenteils positiv aufgenommen. Sie garantiert zum ersten Mal das Recht auf Sprachmittlung im Strafverfahren.*

Soluzione C: segmentazione della prima parte con aggiunta di verbo consono (*gibt es*); ripresa pronominale e anticipazione dell'ausiliare; altra segmentazione con condensazione.

### 1.2.3. Altri problemi legati alla sintassi

Un altro punto che può creare difficoltà all'interprete neofita che non ha ancora la piena capacità di staccarsi dalla formulazione italiana e di trovare spontaneamente soluzioni idiomatiche riguarda l'uso di strutture e dispositivi sintetici del tedesco, "lingua compatta" (vedi Soffritti 1990; Bosco Coletsos 2007). Può tornare molto utile crearsi un repertorio di espressioni di supporto e raccordo per la ripresa in casi di ristrutturazione o segmentazione di strutture tipiche del tedesco che non trovano una corrispondenza diretta e parallela in italiano, ad esempio gli avverbi pronominali (ad esempio *darüber, wozu* o *hierfür*), espressioni esplicative o relativizzanti (ad esempio *und zwar, im Sinne von, sozusagen, was ... anbelangt*), oppure



formulazioni come *es ist so, dass* che permettono di introdurre una subordinata relativa per rispettare la *Verb-Zweit-Regel* se l'oratore italiano ritarda eccessivamente l'enunciazione del verbo necessario.

L'omissione consapevole di ridondanze o di elementi compresi ma lasciati impliciti, oppure la semplice trasformazione del passato prossimo italiano in un presente che non richiede una parentesi verbale (esempio 11) favoriscono la concisione, evitando perifrasi e subordinate relative ingombranti e dispendiose in termini di *décalage*. Anche la possibilità di elidere il verbo o participio (*formulate*, esempio 12), l'uso accorto dei sostantivi composti (si veda ancora l'esempio 11: *Erasmus-Studenten* per *studenti che partecipano al programma Erasmus*), il ricorso a una semplice preposizione invece che a una subordinata relativa (esempio 13), oppure la segmentazione in due frasi autonome con ripresa mediante pronomi possono aiutare a risparmiare tempo prezioso. È infine molto utile avere pronte delle soluzioni tipiche per le strutture che non trovano corrispondenza diretta in tedesco, come ad esempio la resa di espressioni italiane con *stare* + gerundio mediante *gerade dabei* oppure *an etwas sein*, ma anche tramite un semplice indicativo (esempio 15, tratto da Rega 2015).

(11) *Negli ultimi anni abbiamo assistito a un costante aumento degli studenti che partecipano al programma Erasmus e che vengono da tutto il mondo.*

(11a) *Seit einigen Jahren beobachten wir eine stetige Zunahme der Erasmus-Studenten aus aller Welt.*

(12) *Le raccomandazioni che sono state formulate dall'Agenzia europea dell'ambiente richiedono una messa in atto rapida ed efficiente.*

(12a) *Die Empfehlungen der Europäischen Umweltagentur müssen zügig und effektiv umgesetzt werden.*

(13) *A dieci anni dalla terribile tragedia accaduta il 6 aprile 2009.*

(13a) *Zehn Jahre nach dem furchtbaren Ereignis (Erdbeben) vom 6. April 2009* invece di

(13b) *Zehn Jahre nach der Tragödie, die sich am 6. April 2009 ereignet hat.*

(14) *So già esprimermi abbastanza bene in tedesco.*

(14a) *Ich kann schon recht gut Deutsch* invece di (14b) *Ich kann mich schon recht gut auf Deutsch ausdrücken.*

(15) *Stiamo verificando l'ipotesi di fare...*

(15a) *Wir prüfen (gerade/derzeit) die Möglichkeit, ...*

## 2. Problemi connessi alla fonetica e alla prosodia

### 2.1. *Fonetica e prosodia del tedesco come lingua di partenza*<sup>4</sup>

Come è già stato menzionato più volte, soprattutto parlando delle soluzioni comportanti una ristrutturazione delle componenti della frase tedesca, anche alla fonetica e alla prosodia (e in consecutiva ai tratti non-verbali) incombe un ruolo fondamentale nell'interpretazione, sia nella fase di ascolto, comprensione e analisi, sia in quelle di pianificazione e produzione.

Nell'ascolto la presenza nel sistema fonetico del tedesco di fonemi non presenti nell'italiano standard può causare difficoltà di discriminazione per il madrelingua italiano, ancora una volta soprattutto in simultanea, perché possono rallentare o pregiudicare la corretta comprensione in assenza di informazioni co(n)testuali che fungano da correttivo. Ne sono degli esempi la *h* aspirata in posizione iniziale (*aus - Haus; alt - halt; Essen - Hessen*), l'*Umlaut* (*fordern - fördern*), la cui mancata discriminazione risulta particolarmente problematica nei verbi modali (*hatte - hätte; mochte - möchte; durfte - dürfte*), la contrazione della sillaba finale (*siebzehn - siebzig*), o l'allungamento vocalico (raramente tra *das* e *dass*, molto frequente ad es. tra *Staat - Stadt*). Anche la *r* muta (*Schorrle - Scholle; Start - Staat; Charme - Scham*) può creare delle difficoltà che inducono in errore o rendono comunque impossibile una resa corretta. Va ricordata in questo contesto anche la vocale [ɐ] (*schwa* o *Murmellaut*), praticamente sconosciuta all'italiano standard. Lo *schwa*, mai accentato e pronunciato come una *e* brevissima, nel parlato è a malapena percepibile. In tedesco è molto frequente e ricorre ad esempio nei prefissi *be-* e *ge-* (*bekommen, Gedicht*), in fine di parola, soprattutto nei nomi femminili (*Klasse, Strasse*), nelle desinenze (*hören, antwortet, gutem*), nei suffissi *-er, -el, -en* (*Garten, Onkel*) e nei diminutivi con suffisso *-chen* come in *Mädchen* (Ponti e Romano 2013: 13).

Un discorso analogo vale per la comprensione delle differenze fonetiche tra le varianti diatopiche del tedesco parlato in Germania, Austria e Svizzera, oppure degli accenti regionali marcati (bavarese, svevo, sassone ecc.) che possono causare difficoltà di discriminazione (rapida) anche di parole ben note perché pronunciate diversamente dallo standard conosciuto. In maniera ancora più drastica questo si può verificare nell'ascolto di parlanti che non sono di madrelingua – si pensi

<sup>4</sup> Gli esempi di questo paragrafo sono tratti quasi tutti da Mack 2012.

solo alla pronuncia di nomi o parole straniere (ad es. inglesi) da parte dei parlanti tedeschi, molto diversa da quella dei parlanti italiani.

Un altro tipo di difficoltà abbastanza frequente per il non madrelingua è l'errata identificazione dei limiti delle parole che può portare sia alla errata "concrezione" di parole distinte in una sola (*der Städterückgang* invece di *der stete Rückgang*), sia alla scissione di una parola composta in più parole (come *Rahmen der Gesetze* oppure perfino *warme Gesetze* invece di *Rahmengesetze*).

## 2.2. *Fonetica e prosodia del tedesco come lingua di arrivo*<sup>5</sup>

La differenza dei sistemi fonetici delle due lingue ovviamente può avere delle ripercussioni anche sulla pronuncia di fonemi tedeschi non presenti nell'italiano standard, con l'effetto di rallentare o inficiare in quel caso la comprensione da parte del destinatario dell'interpretazione. Una prosodia errata rende l'ascolto più faticoso per il pubblico, oltre a identificare l'interprete come parlante in qualche misura meno "competente" del madrelingua, con possibili effetti negativi sulla percezione della sua credibilità e affidabilità.

Particolare attenzione merita l'intonazione in fine di frase, dato che anche in tedesco può essere usata, invece dell'inversione di soggetto e verbo, per dare carattere interrogativo a una frase che altrimenti verrebbe intesa come affermativa (ad esempio *Das ist ein schweres Kapitel!* ↓ verso *Das ist ein schweres Kapitel?* ↑).

Effetti sia sulla corretta comprensione dell'interprete italiano che sulla ricezione del suo ascoltatore tedesco possono avere anche variazioni dell'accento lessicale (*Wortakzent*) (ad esempio *übersetzen* - *übersetzen*) e dell'accento sintattico (*Satzakzent*) (ad esempio *Das hat er schon gesagt!* verso *Das hat er schon gesagt!*, dove nel primo caso *schon* assume una funzione temporale (*questo lo ha già detto*), nel secondo invece modalizzante (*sì che l'ha detto!*), oppure *Ich habe auch Zeit* (*nicht nur du*) verso *Ich habe auch Zeit* (*nicht nur Lust*).

Per aumentare la cosiddetta *nativelikeness* nell'ambito della fonetica e della prosodia e potenziare la sua comprensione all'ascolto, il futuro interprete privilegerà un approccio incentrato su immersione, esposizione e imitazione, principi generali nell'apprendimento delle lingue ancora più fondamentali per acquisire una padronanza professionale del tedesco come lingua B o C.

<sup>5</sup> Gli esempi di questo paragrafo sono tratti da Kaunzner 2009.

### 3. Lessico e fraseologia del tedesco come lingua di partenza e di arrivo

Parlando di lessico e fraseologia, nella traduzione – specie quella orale, non importa in quale direzione – le interferenze e i calchi sono sempre in agguato. Dato l'elevato carico cognitivo in simultanea è dunque sempre consigliabile tenere un atteggiamento sospettoso di fronte a parole sconosciute che mostrano delle rassomiglianze con l'italiano. Falsi amici tipici tra i più noti sono i quasi-omofoni, come *Konfetti* vs. *confetti*, *Mappe* vs. *mappe* oppure *Kompass* vs. *compasso* e *Regal* vs. *regalo*.

Le parole di origine latina e greca in tedesco hanno spesso delle accezioni diverse o più specifiche del corrispondente termine italiano (ad esempio *Interprete* vs. *Interpret*, o *studieren* vs. *studiare*), oppure si utilizzano solo in un linguaggio specialistico, ma non nella lingua comune (*Glykämie* vs. *Blutzucker*). Non solo nei linguaggi specialistici, come quello giuridico, differenze nelle realtà di riferimento comportano differenze concettuali di cui tenere conto anche nella traduzione: un *(Bundes)land* tedesco non è la stessa cosa di un *(Bundes)land* austriaco (ed ancora meno di una *regione* italiana), e concetti come 'sindaco' o 'assessore' in tedesco si possono esprimere in diversi modi a seconda del sistema amministrativo di riferimento. Un discorso analogo vale per le varianti diatopiche per esprimere un medesimo concetto come *Metzger* – *Fleischer* – *Fleischhauer* per 'macellaio', oppure differenze di significato marcate da una sola delle due lingue, come tra *Neffe/Nichte* ed *Enkel/Enkelin* (tutti e quattro *nipote* in italiano) oppure *Rente* e *Pension* (*pensione*), essendo la seconda corrisposta in Germania unicamente a un ex funzionario pubblico, cosa che invece non vale per l'Austria.

Di natura diversa è il problema di forme lessicali che non hanno una corrispondenza esatta nelle due lingue. In tedesco, ad esempio, la frequenza di sostantivi complessi, specie con più di due costituenti, è molto più elevata che in italiano e richiede un allenamento specifico per identificare senza sforzi aggiuntivi la natura delle componenti e impostare correttamente la resa in italiano. Quando incontra qualche parente del mitico *Bodenseeschiffahrtsgesellschaftsdampfschiffkapitän*, l'interprete deve cioè essere in grado di a) capire subito che ha di fronte un elemento al quale applicare le strategie di attesa e ristrutturazione che mette in atto ad esempio per le stringhe aggettivali che determinano un sostantivo e b) identificare a colpo sicuro la parola base che normalmente diventa il riferimento principale per la sua traduzione, per non rischiare di stabilire relazioni errate tra le varie componenti del composto.

Resta sempre in agguato anche la tendenza di tradurre le componenti della parola composta invece del concetto che esprimono (*Rechenmaschine*, ad esempio, corrisponde comunemente a *calcolatrice*, non a *macchina per fare dei calcoli* o *dispositivo di calcolo*). Il diverso ordine delle parole costituisce una sfida particolarmente impegnativa nella resa in interpretazione di numeri e cifre, dove è frequente la tendenza all'inversione delle componenti (ad esempio *46* invece di *64*). Un'illustrazione dell'uso efficace di un sostantivo composto correttamente collocato (*einen Tiefstand erreichen*) che tiene conto anche della propensione alla nominalizzazione del tedesco, lo troviamo nell'esempio 16 (tratto da una conferenza-esame, Forlì, 19.11.2021).

(16) *Le criptovalute emergono quindi in questo contesto, un contesto dove abbiamo visto come l'elemento fondamentale sia proprio questa sfiducia che il sistema comincia avere verso il sistema tradizionale.*

(16a) *Bitcoin wurde genau in diesem Zusammenhang eingeführt, das heißt, wo das Misstrauen gegenüber den Banken, dem Bankensystem einen Tiefstand erreicht hatte.*

Anche le preposizioni meritano un'attenzione e uno studio specifico che andrebbe basato anch'esso su esempi tratti della lingua viva per non cadere nella trappola di una loro "traduzione" che non tiene conto delle valenze dei verbi cui si accompagnano; esempi classici ne sono la confusione tra *sich bei jemandem bedanken* e *jemandem danken* o errori che possono inficiare anche la produzione nella madrelingua, come *\*telefonare con* (per *telefonieren mit*) o *\*ringraziare a qualcuno* (per *jemandem danken*).

Il sistema dei verbi modali (e soprattutto le loro forme in presenza di negazione, ad esempio la differenza tra *du darfst nicht* e *du musst nicht* per *non devi*) costituisce un altro capitolo della grammatica e del lessico che non basta avere mandato a memoria ma che va esplorato, studiato e poi esercitato attivamente per garantirne la disponibilità immediata nel momento dell'interpretazione.

Altro capitolo vastissimo su cui attirare l'attenzione senza potere entrare nel pur necessario merito è quello dei segnali discorsivi in generale (Blühdorn *et al.* 2017) e delle particelle modali in particolare (ad esempio *eigentlich*, *bloß*, *aber*, *wohl*, *denn*; vedi Katelhön 2008). Essendo queste ultime elementi funzionali per eccellenza, si tratta forse di uno dei campi in cui l'analisi contrastiva è più utile all'interprete in formazione, data l'impossibilità di trovare delle corrispondenze "facili" tramite la semplice sostituzione di parole o sintagmi. Interpretando verso il tedesco, sono proprio le particelle modali (usate correttamente!) che rendono

idiomatico e *nativelike* l'enunciato. Insostituibile è in questo ambito l'apporto della linguistica dei corpora e dei software che ne consentono l'esplorazione anche in solitaria. Le particelle dimostrano forse meglio di qualsiasi altro elemento della lingua tutta la limitatezza di un approccio "puramente linguistico" che non tenga conto anche della dimensione pragmatica della parola nel suo contesto comunicativo in quanto

elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori che servono a sottolineare la strutturazione del testo, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali, a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, ad evidenziare processi cognitivi (Bazzanella 2010: 1339).

L'ultimo aspetto a cui potremo solo accennare è il capitolo altrettanto vasto e cruciale della fraseologia. Collocazioni, combinazioni più o meno fisse e *routine* conversazionali come le formule di saluto o di ringraziamento, di apertura o di introduzione di un nuovo tema sono dei "semilavorati della lingua" ("*Halbfertigprodukte der Sprache*", Hausmann 1985: 118) che riducono considerevolmente lo sforzo di formulazione e consentono all'interprete di migliorare le sue prestazioni a parità di carico cognitivo, oltre a contribuire decisamente alla sua cosiddetta *nativelikeness*. Un lavoro sistematico, condotto in un'ottica contrastiva, crea una consapevolezza che contrasta anche la tentazione di formulazioni calcate su quelle della lingua di partenza, sempre in agguato soprattutto (ma non solo) nell'interpretazione verso una lingua straniera (Quasthoff 2011; Tiberii 2018<sup>2</sup>).

Portiamo a esempio per il vasto campo della fraseologia quello dei cosiddetti costrutti a verbo supporto (*Funktionsverbgefüge*), la cui padronanza renderà più pronta la produzione nell'interpretazione verso il tedesco e favorirà l'uso corretto da parte del futuro interprete di costrutti a verbo supporto simili realizzati nelle due lingue mediante l'utilizzo di verbi diversi (i), come ad esempio *eine Entscheidung treffen* (e non *nehmen*) per *prendere una decisione*, *eine Frage stellen* (e non *machen*) per *fare una domanda*, *etwas in Betracht ziehen* (e non *nehmen*) per *prendere in considerazione*. Va inoltre menzionato il fatto che un certo costrutto può esistere solo in una delle due lingue ma non nell'altra (ii), come ad esempio *zum Vorschein kommen* per *comparire*, *emergere*, *apparire*, e che l'utilizzo del costrutto a verbo supporto può anche essere associato a registri diversi (iii), come ad esempio *eine Frage stellen* vs. *fare/porre una domanda* (Mollica 2020: 142).

#### 4. Alcuni spunti per intervenire sulle difficoltà menzionate

Riassumendo e per concludere si può dire che per limitare il carico cognitivo in simultanea, nell'apprendimento del tedesco vale la pena lavorare fin dall'inizio sistematicamente sulle 'contromisure' atte a produrre gli effetti più frequenti e sensibili sul processo dell'interpretazione e sul suo risultato.

Sia nella resa dall'italiano in tedesco che viceversa, alcune tra le misure più efficaci sono le seguenti:

- Cercare attivamente formulazioni precise e concise, sfruttando sempre le soluzioni più economiche offerte dalla lingua ed evitando parole e frasi "vuote"
- Optare per formulazioni libere e idiomatiche nella lingua di arrivo e non calcate sulle parole della lingua di partenza – vedi esempi (6), (12), (13)
- Evitare sistematicamente (almeno nella fase iniziale dell'apprendistato) le strutture sintattiche complesse, privilegiando – soprattutto verso il tedesco – la coordinazione (paratassi) rispetto alla subordinazione (ipotassi) e azzardando strutture più "ambiziose" solo gradualmente, quando si comincia a saper gestire *décalage* e carico cognitivo – vedi esempi (3b), (6b)
- Segmentare dove possibile le frasi complesse in frasi più semplici – vedi esempi (2b), (3c), (4c), (6a)
- Ricorrere alla *Ausklammerung* per accorciare la parentesi verbale tedesca – vedi esempio (8)
- Lavorare sistematicamente per rendere spontaneo e fluido l'uso di formule e strutture che non hanno una corrispondenza diretta nelle due lingue, come ad esempio frasi ipotetiche e verbi modali, espressioni di cortesia (anche al plurale...), particelle modali, collocazioni, oppure il passivo (più frequente in tedesco)
- Lavorare sulla sinonimia in senso lato per poter privilegiare, laddove il contesto lo consente, dei verbi inseparabili (ad es. *eine Initiative bejahen* o *befürworten* invece di *einer Initiative zustimmen*)

Per migliorare la *nativelikeness* del parlato in tedesco si può invece cercare di migliorare prima di tutto:

- L'automatismo della *Umstellung* tra soggetto e verbo dove richiesta
- La discriminazione tra i fonemi la cui confusione può creare maggiori problemi (ad esempio rispetto ai verbi modali) o difficoltà all'ascoltatore (ad esempio l'accento lessicale)

- L'acquisizione sistematica di parole ed espressioni nuove nel loro contesto, complete di genere e plurale dei nomi (e collocazioni più comuni), sfruttando anche i cosiddetti *Spareffekte* (Siepmann 2006), ovvero delle sistematicità come il fatto che tutti i sostantivi tedeschi che terminano in *-ung* sono femminili o tutti i diminutivi neutri
- L'uso di strutture preferite o peculiari del tedesco che l'italiano realizza con altri mezzi (ad esempio il passivo, dove l'italiano spesso preferisce il *si* impersonale; i sostantivi composti; le particelle modali)
- L'attenzione alla scelta dei tempi e modi verbali adeguati al contesto o che richiedono minore sforzo cognitivo (passato remoto vs. passato prossimo per rendere il preterito tedesco, presente o preterito invece del *Perfekt* per evitare la parentesi verbale, oppure la diversa realizzazione del discorso indiretto nelle due lingue)

Un'ultima raccomandazione deve riguardare tuttavia non le soluzioni da adottare in sede di interpretazione, bensì le attività di studio da privilegiare. Pur essendo assolutamente vero che la tecnica della simultanea non si acquisisce senza un assiduo esercizio dell'interpretazione, è anche vero che le lacune nelle conoscenze della lingua (e della sua grammatica!) non si possono colmare con questo tipo di allenamento. Per farlo servono gli strumenti classici della didattica della lingua straniera per la modalità orale e quelli della glottodidattica, tra cui non vanno disprezzati neppure i vecchi metodi come il *drill and practice* sulle coppie minime e gli esercizi di *shadowing*, nonché il classico lavoro su lessico, collocazioni e fraseologia per l'ampliamento del vocabolario passivo e soprattutto attivo. Anche la linguistica dei corpora offre strumenti preziosi che, usati in maniera mirata, possono aiutare il neofita a gestire efficacemente il tedesco, sia come lingua di partenza che come lingua di arrivo.

### **Bibliografia**

- Bazzanella, C. 2010, *I segnali discorsivi*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 3, Bologna: Il Mulino, pp. 1339-1357.
- Bevilacqua, L. 2009, *The position of the verb in Germanic languages and simultaneous interpretation*, «The Interpreters' Newsletter» (XIV), pp. 1-31.
- Blühdorn, H. et al. 2017 (eds.), *Diskursmarker im Deutschen. Reflexionen und Analysen*, Göttingen: Verlag für Gesprächsforschung.
- Bosco Colettos, S. 2007, *Il tedesco lingua compatta. Problemi di traducibilità in italiano*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.



- Caramalli, I. 2017, *L'anticipazione nella simultanea dal tedesco in italiano: una prospettiva "inedita" per provare a rispondere a "vecchie" domande*, Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Forlì: Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna.
- Cardinaletti, A., G. Giusti 1997, *Problemi di sintassi tedesca*, Padova: Unipress.
- Chmiel, A. 2021, *Effects of simultaneous interpreting experience and training on anticipation, as measured by word-translation latencies*, «Interpreting» (XXI-I), pp. 18-44.
- Costa, M. 2013, *Introduzione*, in S. Bosco Coletso, M. Costa (a cura di), *Italiano e tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. IX-XV.
- Hausmann, F.-J. 1985, *Kollokationen im Deutschen Wörterbuch. Ein Beitrag zur Theorie des lexikographischen Beispiels*, in H. Bergenholtz, J. Mugdan (eds.), *Lexikographie und Grammatik*, Tübingen: Niemeyer, pp. 118-129.
- Katelhön, P. 2008, *Kleine Wörter: Abtönung und Modalpartikeln*, in M. Nied Curcio (ed.) *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch - Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*, Milano: FrancoAngeli, pp. 212-232.
- Kaunzner, U. 2009, *Prosodie im Sprachvergleich Deutsch – Italienisch. Praktische Relevanz und ausgewählte Problembereiche*, «Annali Online di Ferrara - Lettere» (IV-II), pp. 1-13.
- Mack, G. 2012, *Redetranskripte als Spiegel fremdsprachlichen Hörverstehens. Ein praktischer Beitrag zur Dolmetschdidaktik*, in B. Ahrens, M. Albl-Mikasa, C. Sasse (eds.), *Dolmetschqualität in Praxis, Lehre und Forschung. Festschrift für Sylvia Kalina*, Tübingen: Narr Francke Attempto, pp. 163-183.
- Malloggi, P. 2019, *Verbzweitsätze aus kontrastiver Sicht (Deutsch-Italienisch): Das topologische Modell zur Verbstellung*, «Glottodidactica» (XLVI-II), pp. 111-123.
- Mollica, F. 2020, *Funktionsverbgefüge in ein- und zweisprachigen Wörterbüchern (für das Sprachenpaar Deutsch-Italienisch) aus der Perspektive der DaF-Benutzer*, in S. De Knop, M. Hermann (eds.), *Funktionsverbgefüge im Fokus. Theoretische, didaktische und kontrastive Perspektiven*, Berlin/Boston: De Gruyter, pp. 137-178.
- Motta, M. 2016, *A blended learning environment based on the principles of deliberate practice for the acquisition of interpreting skills*, «The Interpreter and Translator Trainer» (X-I), pp. 133-149.
- Neubert, A., G. Shreve 1992, *Translation as text*, Kent: The Kent State University Press.
- Pollini, M. 2019, *La Ausklammerung nell'oralità di deputati e interpreti del Parlamento Europeo. Un'indagine in Corpus Query Language*, Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Forlì: Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna.
- Ponti, D., A. Romano 2013, *Foni, fonemi e strutture prosodiche*, in S. Bosco Coletso, M. Costa (eds.), *Italiano e tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 3-19.
- Quasthoff, U. 2011, *Wörterbuch der Kollokationen im Deutschen*, Berlin: De Gruyter.
- Rega, L. 2015, *Verlaufsformen als Übersetzungsproblem Deutsch-Italienisch-Deutsch*, in C. Di Meola, D. Puato (eds.), *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und mehr*, Frankfurt a.M. et al.: Lang, pp. 107-121.

- Riccardi, A. 1996, *Language-specific strategies in simultaneous interpreting*, in C. Dollerup, V. Appel (eds.), *Teaching translation and interpreting 3. New horizons*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 213-222.
- Seeber, K. 2005, *Temporale Aspekte der Antizipation beim Simultandolmetschen komplexer SOV-Strukturen aus dem Deutschen*, «Bulletin Vals-Asla» (XXCI), pp. 123-140.
- Sella, M. 1998, *Interpretazione simultanea dal tedesco e dal russo in italiano: la dislocazione a sinistra. Un contributo sperimentale*, Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Trieste: SSLMIT, Università di Trieste.
- Setton, R. 1999, *Simultaneous interpretation: A cognitive-pragmatic analysis*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Siepmann, D. 2006, *Der nativnahe Wortschatz des Fremdsprachenlehrers, Dolmetschers und Übersetzers. Lernumfang, Lernverfahren, Lernökonomie – Prolegomena zu einem umfassend onomasiologischen Wortschatzlernsystem*, «Zeitschrift für Fremdsprachenforschung» (XVII-I), pp. 69-98.
- Soffritti, M. 1988, *Ausklammerung und Standardsprache. Eine Untersuchung zur Nachfeldbesetzung in Spiegel-Gesprächen 1986-1987*, Bologna: Atesa.
- Soffritti, M. 1990, *La complessità del predicato. Forme compatte e forme estese nel confronto italiano-tedesco*, Bologna: Atesa.
- Tiberii, P. 2018<sup>2</sup>, *Dizionario delle collocazioni: Le combinazioni delle parole in italiano*, Bologna: Zanichelli.
- Tomaselli, A. 2013, *Introduzione alla sintassi del tedesco*, Verona: QuiEdit.
- Weinrich, H. 1993, *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Mannheim et al.: Dudenverlag.

### **Lecture di approfondimento**

- Foschi Albert, M. 2018, *Le frasi complesse del tedesco*, Pisa: Campano.
- Kaunzner, U. 2017<sup>2</sup>, *Aussprachekurs Deutsch. Ein komplettes Übungsprogramm zur Verbesserung der Aussprache für Unterricht und Selbststudium*, Tübingen: Stauffenburg.
- Nied Curcio, M. (ed.) 2008, *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Lehr- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*, Milano: FrancoAngeli.